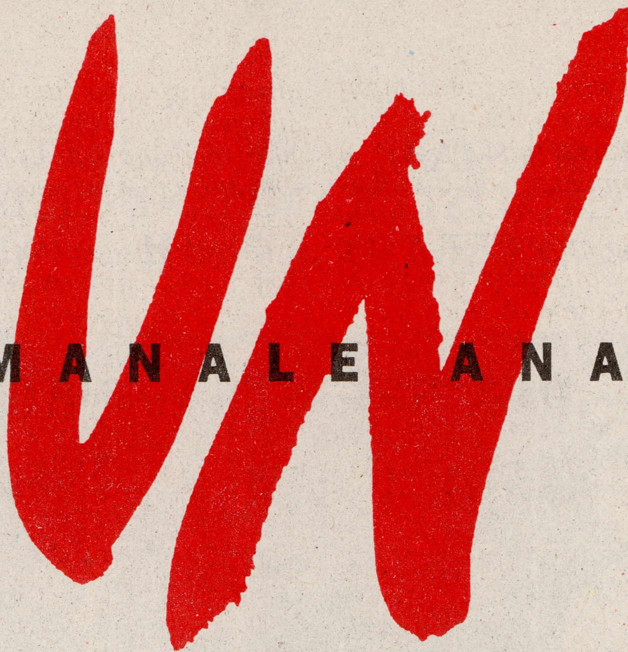
SETTIMANALE ANARCHICO



UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 73 n. 5 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%

7 febbraio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

A PROPOSITO DI MATERNITA'

Il direttore del Censis, Nicola Delai, ritiene la legge italiana sulla maternità troppo garantista, e quindi propone di ridiscutere i "diritti minimi" da tutelare: "un'immagine unica della donna che lavora non è reale; non possiamo più coprire con la stessa coperta situazioni diverse". Le venti settimane di congedo obbligatorio vanno bene per alcune categorie, ma per altre no. Tra le americane che lavorano fino alla vigilia del parto e le italiane che si assentano due mesi prima, c'è la possibilità di un compromesso, dice il buon Delai: "E' nesessario definire qual'è il minimo ed è anche utile lasciare libera la donna di scegliere anche di lavorare."

Sulla stessa linea la Confindustria, che pratica la logica paternalistica e statalista che sottende la normativa italiana.

Intanto una madre a Peccioli, comune in provincia di Pisa, ha partorito sulla scrivania dove lavorava: aveva tenuta nascosta la gravidanza ai colleghi per paura di perdere il posto di lavoro.

Ora la neonata, nata di otto mesi, è in incubatrice all'ospedale di Pontedera.

Ecco i risultati della libertà di scelta del signor Delai: lasciarsi sfruttare fino all'ultimo; sacrificare i diritti delle madri e dei nascituri al massimo profitto!

Dario

BURATTINI E BURATTINAI



L'arresto del boss dei boss di Cosa Nostra fa risaltare alcuni punti oscuri che si intrecciano con questa fase di transizione tra un regime in decomposizione ed una lotta intestina e feroce per conquistare la "pole position" in vista dell'instaurazione di un nuovo regime democratico.

continua a pag. 4

Il rosso e il nero

Non ricordo più su che giornale ho letto tempo addietro che Michele Santoro militava in un gruppo anarchico salernitano e che l'intero gruppo per *masochismo* aderì alla indimenticabile Unione dei Comunisti Italiani più nota come Servire il Popolo.

Ritengo sarebbe interessante, ai fini della ricostruzione dei processi di formazione della cultura nazionale, saperne di più su questo gruppo anarcomasochista e sul ruolo in esso svolto dallo stesso Santoro. Per quanto ci è dato di vedere, Santoro ha tratto un notevole giovamento dalla sua sinuosa esperienza e ha appreso l'arte di criticar servendo e servir criticando (quelli che contano) e di erudir blandendo (quelli che non contano).

La trasmissione del 28 gennaio sulla situazione genovese è stata, da questo punto di vista, un piccolo, grazioso, osceno capolavoro.

Gli attori che si sono esibiti e che sono stati esibiti sono stati:

- la Classe Operaia (che suda, che soffre e lavora);
- - l'Imprenditoria (che investe, che rischia, che implora... denaro pubblico);
- la Chiesa, madre e maestra sia della Classe Operaia che dell'Imprenditoria;
- l'Economia (intesa come scienza triste e gufesca) che spiega perché gelati non ce n'è più per nessuno;
- il Sindacato, unitario, dialogico, paterno;
- le Istituzioni, screditate ma necessarie:
- Gianfranco Funari reduce dai campi di concentramento craxianberlusconiani e portatore di un messaggio

continua a pag. 8

Per qualche *UN* prospettiva in più

1.500 lire da questo numero

Cari compagni,
care/i lettrici e lettori,
mentre il Potere aspetta (naturalmente e senza grazia, mettendo all' asta la propria impazienza), che dalla faccia della Terra spariscano voglia di vivere, disobbedienza, movimenti antagonisti e affini (gli anarchici *si sa, sono dispensati da ogni attenzione al riguardo perché* un mondo nuovo *si sforzano già di far spuntare); non soltanto imperversano gli aumenti dell'ira di dio (la qual cosa almeno ci tranquillizzerebbe sapendo con quale nemico abbiamo a che fare) ma anche quelli più gretti, materiali dovuti ad un governo non solo servo del moderno Re Sole (trad. it. Clintonmania) ma anche ossequiato da "ammalati", cleptomani, (pensavate veramente che in Italia si possa vivere di tangenti e corruzione?)...*
Un piccolo sforzo ancora, dunque, che chiediamo e dobbiamo.

Firenze: "Sovversivi in Toscana".

Incontro presso la sede del MAF, vico del Panico, Giovedì 18 febbraio, ore 21, sul libro di Giorgio Sacchetti: "Sovversivi in Toscana 1900/19". Sarà presente l'autore.

Livorno: Assemblea in solidarietà al popolo somalo

Sabato 6 febbraio, ore 17.30, presso il salone di via degli Asili 33, il "Comitato di solidarietà al popolo somalo" di Livorno organizza una assemblea pubblica sulla questione somala. Durante l'iniziativa - che vuol essere un momento di riflessione collettiva sul vero significato dell'interventismo "umanitario" delle potenze imperialiste - verrà anche presentato il "Dossier Somalia".

Comitato pro-Somalia

Livorno: Dossier Somalia

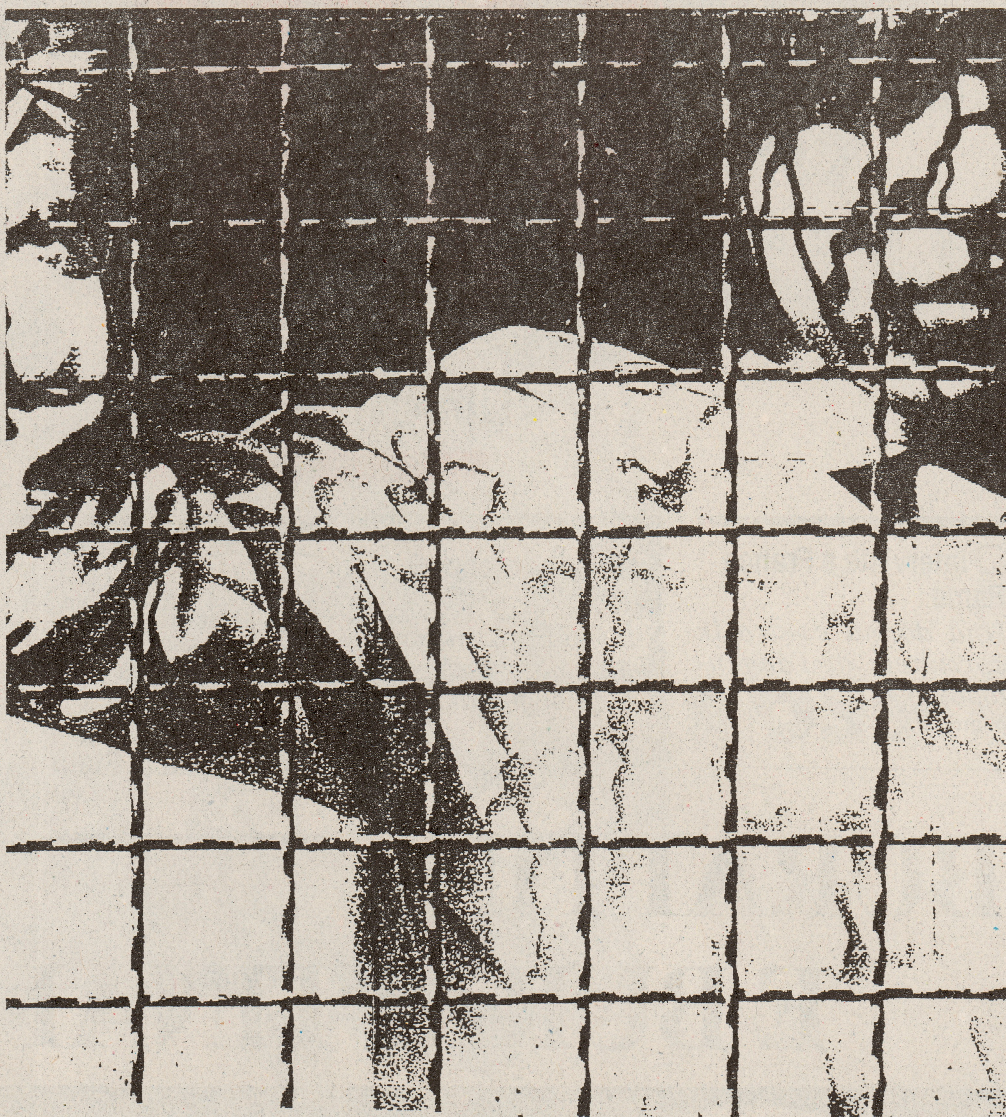
Realizzato dal "Comitato di solidarietà al popolo somalo" di Livorno, il "Dossier Somalia" è costituito da una serie di interventi di aderenti al Comitato ("Interventismo umanitario e solidarietà internazionalista" e "Ridare la speranza...") e da alcuni articoli pubblicati da "Il Manifesto", "Umanità Nova" e "Il Venerdì di Repubblica", ritenuti utili ad una corretta comprensione degli avvenimenti somali, dalle responsabilità degli "aiuti" (civili e militari) italiani alle ferite lasciate dal colonialismo nell'intero continente africano.
Chi desiderasse ricevere il dossier può richiederlo a "Comitato pro-Somalia", presso Federazione anarchica, via degli Asili 33, 57126 Livorno, accludendo lire 3.000 in francobolli di piccolo taglio. Allo stesso indirizzo si possono richiedere informazioni sull'attività del Comitato.

Comitato pro-Somalia

Cosenza: Unico recapito valido

Abbiamo disdetto la cas. post. n.503, intestata a Franco Iachetta. Comunichiamo pertanto che da questo momento l'unico recapito valido per contattare il Nucleo FAI (CS) ed i compagni della Presila cosentina, resta il seguente: Antonio De Rose, C.P. 162, 87100 Cosenza.

RICHIESTA DI SOSTEGNO ALL'ATTIVISTA ANIMALISTA E AMBIENTALISTA INCARCERATO: JONATHAN PAUL



Il 3 novembre '92 Jonathan Paul è stato messo in carcere da un giudice federale per essersi rifiutato di rendere testimonianza di fronte ad una "grand jury" (giudici popolari che possono affiancare il pubblico accusatore anche durante l'istruttoria) a Spokane, Washington. La grand jury sta "investigando" sulle attività dell'Animal Liberation Front ed ha per questo convocato numerosi testimoni dagli stati di Washington, Oregon e Michigan.

Jonathan Paul, attivista ambientalista e di animal liberation, ha invocato i diritti garantiti dal Quinto Emendamento quando gli sono state rivolte domande a proposito di altri attivisti sottoposti a procedimento. Un giudice federale gli ha allora garantito l'immunità: una tattica per "incoraggiare" i testimoni a parlare. Quando Jonathan si è attenuto al suo diritto di rimanere in silenzio, è stato denunciato per disprezzo alla corte e messo in carcere. Vi rimarrà finché il giudice si deciderà a rilasciarlo o fino a che questa grand jury vedrà scadere il suo mandato in dicembre del '93.

Prima di esser condotto via, Jonathan ha dichiarato: "Io non fornirò informazione a questo governo che vuole distruggere i movimenti politici".

I processi con l'ausilio della gran jury sono stati usati estensivamente dal governo degli Stati Uniti fin dagli anni '60 per perseguitare e impedire i movimenti politici che disapprova. Gli obiettivi negli anni '60 sono stati il movimento dei diritti civili, quello contro la guerra e le Black Panthers. Negli anni '70 è stata la volta delle femministe, degli indipendentisti portoricani, del movimento indiano americano. Negli anni '80 è toccato al movimento dell'America centrale. Questa decade sono gli ambientalisti radicali e l'animal liberation movement.

L'attacco governativo ha spaziato dall'intervento apertamente violento a quello mascherato, della disinformazione e della persecuzione legale. Le grand jury sono state impiegate precisamente per costringere gli attivisti a investire tempo, soldi ed energie per difendersi. Le indagini sono anche servite per creare divisioni fra quelli che "collaborano" e quelli che non lo fanno, oltre a diffondere l'intimidazione.

Jonathan Paul è uno dei fondatori dei "Sabotatori della Caccia" in California, e non è la prima volta che si trova a fronteggiare la repressione del governo contro l'ALF. Alcuni anni fa è stato incolpato insieme a due altri compagni dell'incursione al laboratorio dell'Università dell'Oregon nell'86. Le accuse hanno dovuto poi essere abbandonate per insufficienza di prove, ma nel frattempo migliaia di dollari sono finiti in spese legali e l'impegno ha dovuto essere profuso per fronteggiare il sistema legale.

Il fatto che un individuo può essere spedito in carcere per 18 mesi per rifiuto a testimoniare è un incredibile abuso del sistema giudiziario. La grand jury in questo modo diventa niente altro che una spedizione di pescatori che il governo usa quando non ha prove per inchiodare un "crimine".

Dobbiamo porci l'obiettivo di chiedere l'abolizione del procedimento della grand jury e manifestare subito per la rimessa in libertà di Jonathan Paul, colpevole soltanto di essersi attenuto ai diritti costituzionali! Il 1° dicembre '92 la grand jury si è riconvocata a Spokane ed ha chiesto a Jonathan di rendere testimonianza. Un'iniziativa di protesta è stata promossa per il 13 febbraio '93. Facciamo appello per una massiccia mobilitazione pacifica di fronte al Federal Building. attendiamo adesioni.

United Anarchist Front
P.O. Box 1115
Whitter, CA, 90609, Usa

Bologna
PROCESSO A LILIA CASALI

Lunedì 8 febbraio si svolgerà a Bologna il processo a carico di Lilia Casali, attivista dell'Animal Liberation". L'accusa contestata dal giudice per le indagini preliminari Giovanni Pilati è quella di "istigazione di reato", per aver pubblicamente espresso, nel corso di una manifestazione internazionale antivivisezionista svoltasi a Bologna il 25 maggio 1991, la propria "solidarietà verso i liberatori di animali che con proprio rischio personale, tramite azioni illegali ma non violente, sottraggono vittime inermi dalle mani dei torturatori".

La manifestazione si svolse a distanza di due giorni da un attentato incendiario contro un'ala dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, al cui interno si svolgono esperimenti di laboratorio sugli animali. L'azione fu rivendicata con un volantino dall' "Animal Liberation Front" (organizzazione che nulla ha a che vedere con quella di cui Lilia è esponente) e causò un danno di circa 200 milioni.

Ebbene, durante la manifestazione gli oratori che si alternarono sul palco, mostrandosi "vivamente addolorati", presero le distanze dall'accaduto definendolo un gravissimo atto criminale e condannando, a tutti i livelli, qualsiasi azione illegale di liberazione animale o di sabotaggio nei confronti delle strutture che praticano l'odiosa pratica della vivisezione, a loro dire estranea al movimento animalista.

L'unica voce "stonata" fu quella di Lilia che, nonostante i tentativi di interruzione da parte degli altri oratori presenti con lei sul palco, ebbe a dire nell'occasione quanto segue: *Come sapete, io sono responsabile di Animal Liberation e, come sapete, ieri notte è avvenuto un attentato che ha semidistrutto l'ala di chirurgia sperimentale del Rizzoli. Come sapete, ovviamente, farò fatica a dimostrare che ero nella mia stanza che dormivo, perché non ho molti testimoni. Quindi c'è da aspettarsi che io sia qui a condannare, a prendere le distanze da questo atto. Invece sono qui a dire che non è violenza se si distrugge un'arma che serve per fare violenza a esseri indifesi e inermi. Sono qui per dire che la mancanza di risultati di tutte le nostre grandi mobilitazioni e battaglie legali hanno come conseguenza inevitabile che qualcuno decida di rompere quel coltello che incide la carne inerme di un animale. Sono qui per dire che tutta la nostra strategia antivivisezionista oggi dobbiamo rivederla. Dobbiamo uscire da azioni inefficaci e prediche sterili. Non voglio più gridare 'Abolizione della vivisezione'; voglio salvare subito degli animali dalla tortura. Nessuna vittima deve più... in un laboratorio. E prima di finire vorrei dire che invece di condannare... bene, gli altri oratori che mi hanno preceduta e che mi seguiranno mi chiedono di dire che questo intervento è esclusivamente a nome mio: ed è a nome mio, me ne prendo la responsabilità. E allora io faccio un invito che questo corteo si muova verso il Rizzoli in modo combattivo, con gli slogan che 'un laboratorio distrutto non è un lutto', che 'distruggere armi di tortura non è da condannare, ma semmai da imitare'. Sono perché andiamo al Rizzoli a dire 'dieci, cento, mille animali liberati'".*

Per queste affermazioni Lilia Casali sarà processata dalla magistratura bolognese, così rispettosa di non pestare i piedi ai torturatori in camice bianco e, nel contempo, impegnata a cercare di "zittire" chi dissente non solo da tali pratiche infami ma anche da coloro i quali nulla hanno fatto di concreto contro tutto ciò, così presi dal preservare la loro bella coscienza radicale: E' chiaro che qui non si pone in discussione la legittimità di dissentire da chi pratica azioni illegali di liberazione animale, salvo che questo dissenso non si trasformi in un atteggiamento delatorio, ovviamente.

Ciò che ritengo inaccettabile è invece l'arroganza di chi si erge a unico difensore della causa animale giungendo, inevitabilmente, ad affermare che "altri percorsi - che non siano i loro - non appartengono al movimento". Il movimento non è la L.A.V., non è la Lega Ambiente, ecc.: il movimento è tutti quanti, compresi i ribelli dell'Animal Liberation Front o di Riscossa Animalista.

Coloro che negano questa realtà si arrogano il diritto, per l'ennesima volta anche se con finalità diverse, di dominare gli animali e di decidere ciò che è più giusto per loro. Ma sono poi così sicuri questi signori che gli animali, potendo disporre delle facoltà di poter scegliere da quali "avvocati" farsi difendere, sceglierebbero poi proprio loro?

Data per scontata la mia simpatia per quegli individui che ritengono essere l'azione diretta l'unica strada praticabile per affrontare tale problematica, mi preme però aggiungere che una lotta che non sappia andare al di là dei limiti dell'intervento specifico e settoriale, rischia di scivolare nella parzialità.

Comprendere ciò che si cela dietro la pratica della vivisezione, degli allevamenti intensivi, ecc., significa comprendere che solo la generalizzazione di una rivolta contro lo Stato e le sue strutture di dominio, sugli animali come sull'uomo, può permetterci di riconquistare la libertà negata e l'autodeterminazione sulle nostre vite. Per la liberazione di tutti, di tutte, bipedi o quadrupedi che siano.

Lilia Casali si appella a tutti gli animalisti o a coloro che condividono le posizioni da lei espresse, invitandoli a partecipare alla manifestazione di solidarietà che si svolgerà il giorno del processo, lunedì 8 febbraio 1993, alle ore 9, davanti al Tribunale di Bologna, in Piazza dei Tribunali 4.

Salvatore Gugliara

VOGLIAMO ESSERE DONNE E NON SANTE



La morte della mamma bergamasca, Carla Levati Ardenghi, dopo una gravidanza condotta in presenza di un tumore e a poche ore dal parto cesareo, indicano quanto arretrata è la società in cui viviamo.

Non si contesta il diritto di scelta della donna se rischiare di morire per dare alla luce un bambino: tutte le donne rischiano di morire con la gravidanza e il parto.

Dubito però che la mamma bergamasca sia stata veramente informata della realtà a cui andava incontro. Ben conosciamo i meccanismi di pressione adoperati per fare diventare le donne "sante", obbedienti al ruolo che Dio, la Chiesa e lo Stato gli hanno imposto. Ruolo riattivato al giorno d'oggi dalla cultura utilitaristica.

E comunque l'aria che tira di questi tempi di campagne contro l'aborto, fanno ritenere che le pressioni dei medici e comunque dell'ambiente, marito compreso, siano state tali da impedire alla donna una scelta informata.

Indipendentemente dal fatto specifico, disinformate sono tutte le donne alle quali non si dice che il parto uccide ancora.

Nella sola Lombardia, regione più all'avanguardia d'Italia, muoiono 25 donne su 100.000 (una donna su 21 in Africa). L'O. M. S. ci informa che ogni giorno nel mondo, gravidanza e parto causano la morte di più di 1.000 donne: un esercito.

"CREDERE, OBBEDIRE E COMBATTERE" torna alla ribalta. Credere e obbedire alla Chiesa, ai medici, e morire sul campo come un soldato muore nella guerra. Ma come gli uomini coscienti fanno obiezione di coscienza, una donna che ha coscienza di se stessa evita di morire inutilmente. Fra l'altro i figli già nati hanno il diritto di avere una madre.

La campagna contro l'aborto eleva il masochismo maschile indotto dalla cultura maschilista ad atto eroico e lo rilancia come esempio per indurre altre donne all'imitazione e al sacrificio.

Conosciamo il meccanismo anche nel settore del prelievo di organi doppi da madri vive e sane che vengono menomate per figli e mariti.

Viene affermato che la madre bergamasca ha scelto LEI di non sottoporsi alle cure e di non volere abortire, scaricando su di lei la responsabilità della sua morte. Ci ricordiamo però che quando una donna è in coma, ed è gravida, anche se lei o la sua famiglia decidono per l'aborto, i medici si rifiutano di eseguirlo, non rispettano più la scelta della donna. Quindi possiamo affermare che i medici accettano la scelta della donna solo quando coincide con i loro interessi e la loro retriva mentalità.

Dio ha detto "Donna partorirai con dolore (e affronterai la morte)" e questo ripropone la cultura maschilista ad ogni flessione del pensiero critico femminista, quando le altre donne perdono la sicurezza nei propri diritti e vengono quindi sacrificate all'antico ruolo di fattrici.

Nerina Negrello
AEDfemminismo - Bergamo

Ex-Jugoslavia

CONTRADDIZIONI VISIBILI

A Belgrado sono arrivato con un gruppo di 26 persone, costituitosi e partito da Padova, tra la notte del 29 e del 30 dicembre. Quello di Padova era uno dei tre gruppi che, all'interno dell'iniziativa 1993: TIME FOR PEACE, aveva il compito di incontrarsi con gruppi, associazioni che si oppongono alla guerra ed alla politica nazionalista del presidente della Serbia Milosevic.

Ci siamo quindi incontrati con rappresentanti del SOROS, associazione anti-guerra che nel corso dell'estate scorsa ha organizzato un progetto di educazione alla Pace per i bambini provenienti dalle zone di guerra; con un giornalista radiofonico, attivista del sindacato radiotelevisivo serbo NEZAVISNOST, licenziato il 2 gennaio perché oppositore di Milosevic. Abbiamo incontrato uno dei leader della protesta, pacifica, studentesca dell'estate scorsa; abbiamo parlato con una ragazza del Movimento federalista europeo; con un funzionario dell'Alto Commissariato dell'O.N.U. per i profughi in Serbia, il quale ci ha riferito che sono presenti 600mila profughi e che il 95% di questi è attualmente ospitato presso famiglie, le quali però non riescono più a far fronte alla crisi economica ed agli effetti dell'embargo economico che, anche in questo caso, colpisce esclusivamente le fasce più deboli della popolazione.

Abbiamo anche incontrato un esponente del gruppo degli intellettuali serbi che si oppone a Milosevic, un uomo d'affari, un insegnante del sindacato dei docenti; poliziotti, persone comuni.

Alla luce degli incontri fatti, delle cose viste e vissute in quei pochi giorni a Belgrado, posso tranquillamente affermare di aver constatato in prima persona l'inutilità, se non addirittura la controproducenza delle azioni prese dalla comunità internazionale contro la Serbia.

In altre parole, l'embargo economico, l'appoggio plateale da parte delle potenze occidentali a Panic, il modo con cui i mass-media trattano della situazione politica e sociale in Serbia, non hanno fatto altro che aumentare il consenso attorno alla politica nazionalista di Milosevic e allo stesso tempo screditare i suoi oppositori interni, tacciati sempre più di antipatriottismo e di cospirazione al soldo della CIA.

Il mondo non sa che a Belgrado ci sono donne e uomini che si sentono letteralmente male al pensiero di essere dipinti come bestie sanguinarie, per colpa di alcuni di loro. Queste persone sono in prevalenza donne e uomini che vivono nelle città, che hanno una solida base culturale però non riescono a comunicare con le popolazioni delle montagne e delle campagne, perché non hanno strumenti adeguati per farlo e perché un terzo della popolazione serba, specie quella rurale, è analfabeta ed è raggiunta solo dai proclami della propaganda nazionalistica che controlla i punti chiave del sistema radiotelevisivo, tutto statale.

Per diminuire il senso di frustrazione che sta pervadendo gli animi di chi in Serbia lotta contro la guerra, sarebbe necessario quanto meno dar loro la possibilità di far sentire la loro voce e di metterli in contatto con realtà analoghe presenti in Croazia, in Montenegro, in Bosnia, nel Kossovo.

In questo momento, oltre che di aiuti materiali, nelle terre della ex Jugoslavia la gente ha bisogno di non sentirsi sola. Le donne e gli uomini, le associazioni, i gruppi che credono possibile la pratica della nonviolenza ed hanno a cuore un assetto mondiale, quindi anche locale, basato sulla solidarietà e sul rispetto tra i popoli, dovrebbero operare per attivare una rete di coordinamento per cui si possano dare e ricevere informazioni da e per le popolazioni che stanno battendosi perché cessino il prima possibile le atrocità della "pulizia etnica": insulto per ogni essere umano che abbia la cognizione di esserlo.

Salvatore Annunziata

DIRITTO ALLA CASA

Mercoledì 27 gennaio, a Livorno, alcune famiglie di albergati che stavano protestando sul sagrato del Duomo, sono state sgomberate dai vigili urbani. Una quindicina di persone sono state identificate: nei loro confronti dovrebbero scattare le denunce.

Da alcune settimane è in corso la lotta di alcune famiglie senza casa che fino ad ora l'amministrazione comunale ha ospitato in albergo, contro il nuovo regolamento comunale che, in nome della efficienza e della moralizzazione, riduce di molto il diritto all'assistenza.

Dopo la finanza allegra degli ultimi anni, che ha visto finanziamenti per miliardi per stagioni liriche che hanno avuto pochi spettatori, miliardi spesi per un Palasport abbandonato in periferia, miliardi per un impianto di depurazione delle acque ancora incompleto e su cui indaga la magistratura; l'amministrazione comunale cerca di rifarsi la verginità attaccando i settori più deboli.

Episodi grandi e piccoli: affitti esorbitanti al Centro Sociale "Godzilla", limitazioni al diritto alla mensa per il personale delle scuole materne ed elementari, licenziamento dei precari e sostituzione con imprese private, nuovi regolamenti comunali più restrittivi; gli enti locali si muovono allineati e coperti con le indicazioni del governo nazionale: attacco al reddito proletario, privatizzazioni, aumento del controllo sociale.

Al di là dei singoli casi personali, è significativo che, in una città che vede migliaia di appartamenti sfitti, la lotta per la casa sia ridotta a difendere un umiliante posto in albergo o l'occupazione abusiva di una fatiscente casa popolare.

T. A.

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 1.500.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

I lager della psichiatria - Muri di carta

E' uscito l'opuscolo "I lager della psichiatria", a cura del Comitato di base contro la psichiatria di Messina, con testimonianze dal manicomio e dai reparti psichiatrici della città. 20 pagine formato B5, costo lire 2.500 spese postali incluse. Per distributori da dieci copie in su il prezzo è di mille lire a copia.
E' uscito pure "Muri di carta", poesie e pensieri dai muri del Centro Sociale Autogestito Fata Morgana, 24 pagine formato B5, stessi prezzi che per l'opuscolo sulla psichiatria.
Per entrambi le richieste vanno indirizzare a: Corrado Penna, via Falconieri isolato 472/B, 98121 Messina.

Modena: iniziative

12.2.93 - LA MORTE DELL'ARTE: Il rovesciamento dello spettacolo, *Mario Frisetti (Schizzo)* da *El Paso* (Torino)
ELOGIO DELLA DIVERSITA' O SABOTAGGIO DELLA CIVILTA' DELLO SPETTACOLO con *Pino Bertelli*
16.2.93 - AUTOPRODUZIONE MUSICALE: Una porta verso la Libertà, *Stefano Giaccone* (ex *Franti, Kina*)
19.2.93 - "PERDITA DI FIATO", spettacolo di *Riccardo Paccosi* con il collettivo *Transmaniacon* (Bologna) + *Spleen IV* (Viterbo)
23.2.93 - Tre video sul ROVESCIAMENTO DELLO SPETTACOLO: tre azioni illegali di *El Paso* - "avaria nel parco" - "Impiegati a Fenix" - "A.T.M."; presentazione di *El Paso*
26.2.93 - *INFEZIONE* in concerto
2.3.93 - IL CINEMA FRA INDUSTRIA E CREATIVITA', con *Roberto Escobar*
5.3.93 - L'AUTOPRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, Incontro-dibattito con il film-maker *Mimmo Calopresti* ed il gruppo del *Videogiornale* di Bologna. (Proiezioni video dell'autore).
Tutte le iniziative si terranno presso il C.L.A. "LA SCINTILLA", strada Attiraglio 66, Modena (zona Mulini Nuovi), INIZIO ORE 21.
Tel. 059-310735 (martedì dopo 21.30)

Pisa: Punti vendita UN

Umanità Nova è in vendita a Pisa presso la Libreria del Lungarno, l'Edicola di Piazza Garibaldi e la sede di Via S. Martino n.108.

Che cos'è l'anarchismo. 2 edizione

Andato rapidamente esaurito nel giro di appena tre mesi, è nuovamente disponibile l'opuscolo sull'anarchismo pubblicato dalle edizioni "Sempre Avanti" di Livorno. Sommario: la specificità della dottrina anarchica; l'azione anarchica; l'anarchismo di ieri e di oggi; il mondo d'oggi tormento e bilancio; l'anarchismo, un utile strumento contro reazione e conservazione; piccolo vocabolario dell'anarchismo. I prezzi rimangono estremamente bassi: una copia, lire 3.000; 5 copie almeno, 2.000; 50 copie almeno, 1.500. L'opuscolo va richiesto, con pagamento (possibilmente) anticipato scrivendo a: Edizioni "Sempre Avanti", presso Federazione anarchica, via degli Asili 33, 57126 Livorno. I pagamenti, vaglia o francobolli in busta chiusa, vanno effettuati al medesimo indirizzo. Per informazioni telefoniche: 0586/885210, tutti i sabati dalle 18 alle 19.30.

Edizioni "Sempre Avanti"

Reggio E.: Collettivo Prometeo

Il Collettivo Prometeo, gruppo autogestito, non-gerarchico, antifascista ed antimilitarista, composto da studenti e giovani lavoratori, si riunisce tutti i sabati pomeriggio alle 16 in via dell'Aquila 2 a Reggio Emilia. Per informazioni tel. 0522.454281.

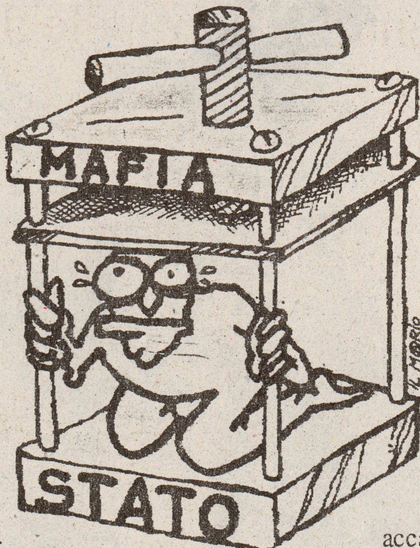
Convegni

Convegno anarchico sulla comunicazione

Comunicato alla stampa di movimento
Ho predisposto un dossier contenente il materiale relativo alla proposta di un Convegno Anarchico sulla Comunicazione. Si tratta di interventi già pubblicati (alcuni su UN, altri su RAN ecc.), insieme ad altri inediti ed a disegni sul tema. Provvederò ad inviare gratuitamente copia del dossier a chiunque ne faccia richiesta al mio attuale indirizzo:
Alfredo Salerni, via dei Piceni 39, 00185 Roma (le richieste possono essere fatte anche per via telefonica attraverso messaggio sulla segreteria del numero 06/4463092).

dalla 1ª pagina

BURATTINI E BURATTINAI



L'arresto del n.1 di Cosa Nostra, Totò, pardon, Salvatore Riina, non meriterebbe una attenzione specifica da parte nostra (scusate il bisticcio), se non fosse per qualche tassello dissonante rispetto alle evidenze fornite dai Ros dei carabinieri e dalla Magistratura.

Se è comprensibile il massiccio sfruttamento dell'evento da parte dello Stato sui mass-media, va tuttavia notato quanto *poco* effettivamente si sappia e quanto *poco*, stranamente, venga diffuso o trapeli nei tam tam informali. Che sappiano tenere segreti istruttori? così, di punto in bianco? il che significa che quando fanno filtrare notizie, l'intendimento è ben altro di quello della comunicazione...

Non quadrano alcune cose. Nemmeno 24 ore dopo l'arresto, il fratello del boss si è recato al Palazzo di Giustizia per contatti legali, ai quali probabilmente è sempre stato deputato. La tempestività sa di preordinato?

Il ministro Mancino, in un convegno palermitano lo scorso dicembre, aveva dato per molto probabile un grosso evento con l'anno nuovo sul fronte della lotta alla mafia: previsione azzardata o ottimismo fondato?

I Ros si sono lasciati sfuggire che Riina era marcato (a uomo? a zone?) da mesi: come mai hanno chiuso la trappola adesso? per quale motivo l'hanno lasciato circolare liberamente un altro po'? da quando hanno cominciato a parlare quei pentiti vicini a Riina che hanno fornito l'identikit reale (oltre a significare una grave perdita di carisma da parte del leader supremo)?

L'avv. Fileccia, difensore storico di Riina, nel giugno scorso aveva avuto animo di dire che lo incontrava regolarmente nella "sua qualità": possibile che non fosse pedinato da tempo? cosa si nascondeva in quel messaggio? e rivolto a chi?

Riina era latitante a Palermo e provincia sin dal 1969. E' probabile che sia stato formalmente "eletto" boss dei boss sin dal 1985-86, ma già si era imposto nei primi anni '80. Per chi conosce cose di mafia, sa che stare da latitante significa poter tranquillamente girare, incontrare gente, partecipare a banchetti nuziali, fare figli, ecc. ecc. Possibile che non abbia goduto di coperture non solo politiche, ma entro le forze dell'ordine e della magistratura, a tutti i livelli, dai superpoliziotti (come Contrada?) ai brigadieri e cancellieri? Si sa il caso di un maresciallo dei Cc che di tanto in tanto giocava a poker con un uomo d'onore con tanto di obbligo di firma...

E' poi possibile che l'arresto di Riina non abbia fatto (ancora) scattare la solita trafila di arresti e perquisizioni? si spera di bloccare (e di rivelare) qualche altro latitante, oppure alcuni, con un piede dentro uno fuori, pressati dai compari e dalle forze dell'ordine, vengono lasciati in giro, ricattabili e "pentibili".

Infine, Riina è stato catturato senza colpo ferire, senza armi e resistenza, in base a identikit e intercettazioni non ancora esibite. E' credibile che il boss dei boss, che comanda(va?) un esercito di picciotti e killer spietati, che fattura un impero economico quanto la Montedison, che destabilizza quanto un capo di stato nemico in guerra, circoli su una mera Citroen senza guardie del corpo, senza staffette di sicurezza, senza auto blindata? Impudenza, imprudenza, o cos'altro?

L'interrogativo aleggia da tempo: arresto o resa contrattata? Storicamente, Cosa Nostra si è sempre liberata in questo modo di un leader diventato scomodo, isolandolo prima e "soffiando" poi per farlo arrestare; quando c'è una guerra di mafia, lo elimina, in tempi di pax mafiosa, lo "costringe" ad arrendersi. E Riina era divenuto ingombrante perché aveva lacerato il tessuto di relazioni mafia-politica-affari mettendo in crisi proprio la mafia: senza appalti perché tutto bloccato, perché qualunque politico teme per gli equilibri infranti e non decide nulla.

Riina aveva insomma tirato troppo l'elastico, rompendolo con i delitti Lima e Salvo (troncando così i rapporti con un passato felice) e con le stragi Falcone e Borsellino. Aveva puntato sulla sconfitta del regime attuale, aveva saldato i conti con tutti, senza, *forse*, stringere altri patti con nuovi leaders politici come referenti, non ancora emersi chiaramente vista la transizione confusa e la dura lotta infra-politica negli apparati statali (di cui Tangentopoli è una punta dell'iceberg).

La resa coatta per salvarsi o l'arresto può stare a significare che questa nuova mafia (come si ostina a definirla Buscetta) è isolatissima e quindi debole proprio nei rapporti mafia-politica-affari perché aveva osato pensare di fare a meno dei referenti politici; oppure che i nuovi leaders mafiosi che hanno posato Riina hanno già trovato soluzioni più efficaci.

Inoltre, c'è anche una motivazione strutturale della metamorfosi di Cosa Nostra, di cui Riina è stato artefice (forse inconsapevole) e che è stata poco gradita da chi lo ha tradito (se...). L'accumulazione finanziaria illecita di capitali ha fatto compiere un salto di qualità organizzativo a Cosa Nostra. Il capitale finanziario, in genere, ha un fattore altamente moltiplicativo su scala mondiale, senza frontiere. Quel che è illecito per il codice penale di stato, è lecito in quanto fisiologico a dinamiche di capitalismo finanziario. Il quale non si occupa di controllo del territorio, di consenso e di legittimità: al capitale soccorre normalmente lo stato. Al capitale mafioso soccorre, invece, la stessa mafia, oberata di un onere doppio, una palla al piede che dà attrito alla potenza economica e quindi politica, secondo i calcoli dei boss della nuova mafia (mentre per la vecchia mafia, era la "politica" del controllo territoriale a procurare benefici economici).

Ultimamente, Cosa Nostra ha dovuto distaccarsi dalle proprie terre d'origine, per far fronte alle accumulazioni stratosferiche e per mettersi al passo con le altre grandi organizzazioni criminali internazionali che non "soffrono" dell'arcaismo organizzativo da clan familiare (primi segni di cedimento sono stati proprio i pentiti-parenti o estremamente vicini a Riina; ma già la mafia statunitense è superata da altre "mafie" orientali o latine). Per supplire ai contraccolpi della distanza dell'accumulazione dal territorio, Cosa Nostra si è dovuta "inventare" un "welfare state" alternativo per gestire il "proprio" popolo e il "proprio" territorio, garantendo reddito e occupazione (illeciti) e controllo sociale. Al posto di una presenza fisica e immediata che un tempo garantiva un sistema di "giustizia sociale" alternativo (illecito e perverso, ma funzionale ed equiparabile a quello statale), ha dovuto ripristinare alcune strategie del terrore: violenza infra-organizzativa, accentramento, racket e pizzo a tutto spiano.

Alla lunga, così, le democrazie riescono ancora a prevalere sulle dittature, e lo stesso, probabilmente, sta accadendo al processo di metamorfosi della mafia. Inoltre, l'internazionalizzazione del crimine organizzato e del capitale finanziario illecito può aver urtato altri interessi forti costituiti a livello sovranazionale, da un canto. Dall'altro, il governo italiano, con quella parte di regime che ha prosperato nelle relazioni mafia-politica-affari, si è visto costretto ad un aut aut da parte di altre comunità politiche-economiche (la Cee, forse, i nuovi Usa post-guerra fredda). Ha pertanto convenuto di lottare la mafia, da qui l'omicidio Lima, Andreotti che difende a spada tratta l'operato del proprio governo sganciandosi dal tradizionale riserbo (addirittura c'è chi ha detto che l'arresto di Riina coincide con la perdita del potere del Caf egemone sino al referendum del '91 ed al 5 aprile).

Da qui i successi dello stato, dopo il sacrificio di Falcone e Borsellino, immolati per consentire non solo una "ri-verginatura" delle istituzioni, quanto l'insorgenza di una "nuova resistenza" da alimentare quotidianamente sino a farla diventare (almeno qui in Sicilia e in quella parte di opinione pubblica borghese che vota Rete, legge Avvenimenti e guarda Santoro, Lerner e Maurizio Costanzo Show) il nuovo *mito* fondante un nuovo regime post-resistenziale e post-partigiano: dal Cln al trasversalismo come parti fondanti, rispettivamente, la prima e la seconda repubblica. La glorificazione di Falcone e Borsellino funzionano sin da oggi quale discrimine tra i fautori del nuovo (anche se non si capisce cosa farà di diverso dal vecchio) ed i complici tout court del vecchio (anche se qualcuno già si ricicla brillantemente).

Come tutti i miti fondanti, l'ottenebrazione del ragionamento va di pari passo con l'arroganza, l'ingiunzione a schierarsi, la disinvoltura opportunista, la caccia alle streghe, le esaltazioni acritiche, le critiche sommarie, le facili rotture spettacolari che non recidono nulla in profondità.

Già, perché i conti continuano a non tornare. I lettori ricorderanno il documento anonimo che UN, unico periodico in tutta Italia, ha avuto il coraggio di pubblicare integralmente (*UN n.23/'92 "Corvi e e veleni sparsi"... pagg. 10/11 - NdR)*. Si tratta di un documento diffuso in lungo e in largo a Palermo e in Italia, a cui tutti fanno riferimento in maniera informale, pur denunciandone in pubblico l'inattendibilità e il depistaggio operato dall'estensore, a dire di tutti, mafioso.

A parte il fatto che Cosa Nostra non ha mai editato editoriali, documenti strategici e simili, e registrando che quella miscela di cose vere, cose false e cose plausibili e avventate possa essere stata scritta da addetti ai lavori bene informati tipo servizi, magistrati incazzati, investigatori furenti (è necessario anche per... disinformare), va notato come, nei limiti di quello scritto, i conti stanno tornando, con visibile anticipata profezia.

Riina concorda la propria resa con nuovi leaders Dc (si facevano i nomi di Mannino e Mattarella, fra gli altri, il primo ex ministro oggi defilato, il secondo fratello del Presidente della Regione assassinato dalla mafia nel 1980); Riina fa uccidere Lima ma subisce la strategia stragista, pilotata dai servizi, estranea a Cosa Nostra: la mafia da soggetto di destabilizzazione a oggetto manipolato da forze occulte?

Sarà facile dietrologia, specie quando non si dispongono di dati reali per verificare ma solo logica e fantasia antistatuale, ma dopo la cattura di Riina, il sospetto che Cosa Nostra sia un capitolo di una lunga storia occulta di guerra strisciante negli equilibri di potere in Italia dal dopoguerra ad oggi (da Lucky Luciano plenipotenziario per conto Usa durante la "liberazione" della Sicilia al ruolo del bandito Salvatore Giuliano usato da una mafia monarchica e liberale, post-fascista e non-repubblicana, e poi posato da una mafia passata in blocco al potere democristiano), si fa più incalzante.

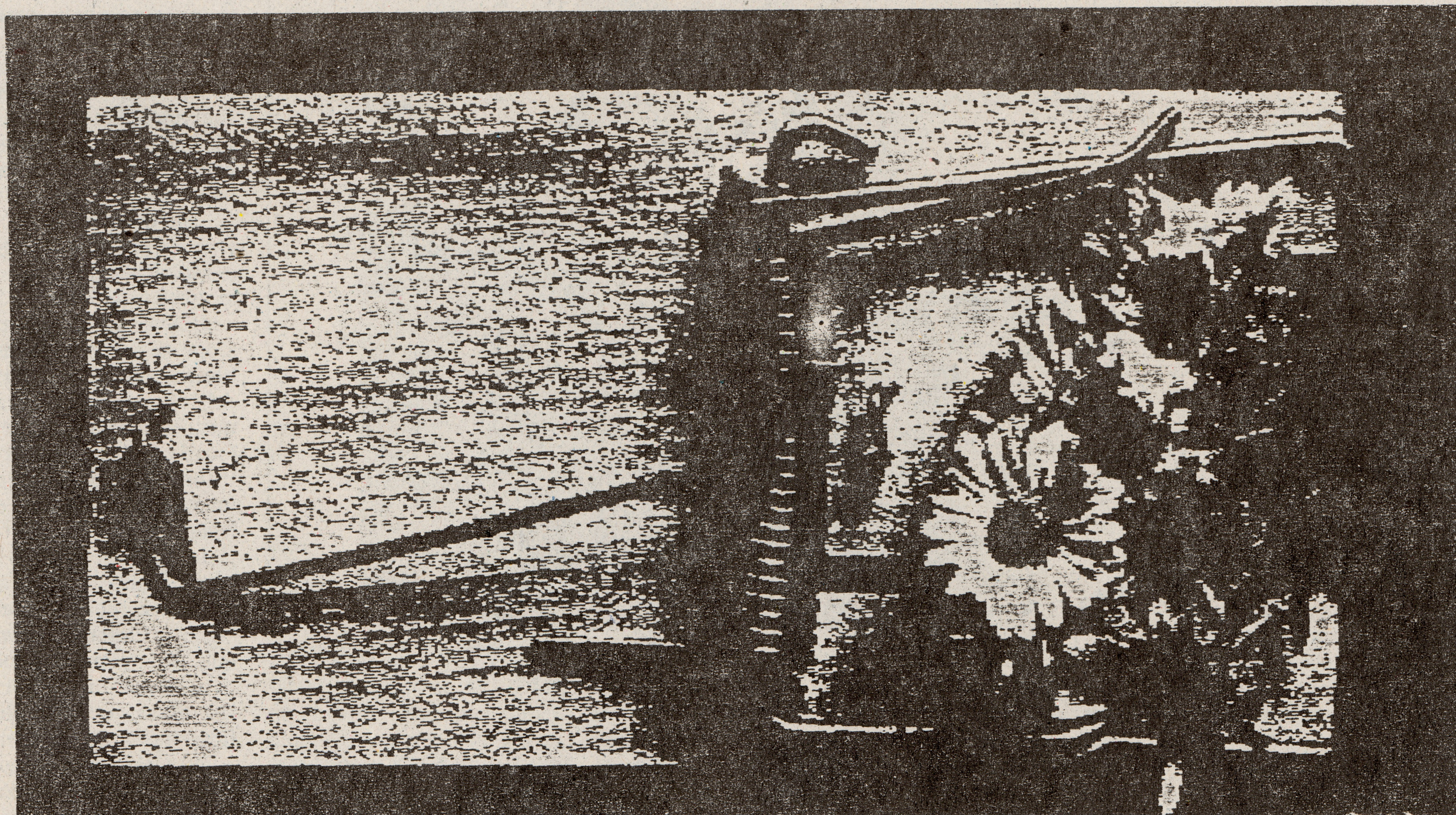
Riina potrà meditare se a posarlo non sono stati i suoi compari bensì quei referenti occulti che hanno disegnato strategie politiche e affaristiche, delegando a lui il braccio operativo armato fin quando serviva. Oggi che si è passati alla fase seconda, con un nuovo mito fondante a disposizione, tendenze elettorali assestate, impallinamenti di uomini forti già attivati e di cui aspettare maturazioni (leggi Craxi), ebbene forse Riina non serviva più, e servirà una mafia leggermente diversa.

Le analogie, denunciate anche da Leoluca Orlando, sui casi simili di Giuliano e di Greco il "papa" sono evidenti per non destare sospetti inquietanti. E gli interrogativi sugli omicidi politici, sugli interessi affaristici, sul ruolo dei servizi sono ancora tutti inevasi per potersi permettere il lusso di dare credito a Ros e magistrati ridando legittimità a istituzioni che fino a ieri sono state abili complici - se non burattinai - della mafia.

Salvo Vaccaro

INTERVISTA A FRANCA RAME

Una donna contro le corruttele di Tangentopoli



In chiusura dell'intrattenimento il concetto di satira è saggiamente ribadito: risata liberatoria, ma la rabbia che raccoglie il giullare dalla strada, per sarcastiche incursioni, ritorni al popolo sottoforma di una maggiore presa di coscienza della propria condizione.

In SETTIMO, RUBA UN PO' MENO N.2 un'instancabile Franca Rame non risparmia strali e battute laminate alla bengodi-Italia ed a lor signori politici e faccendieri dai faccioni sempiterni rassicuranti, che Dario Fo, regista dello spettacolo, ha disegnato sul grande cartellone eretto a mo' di scenografia.

Un monologo che parte dalla denuncia di un illecito traffico di morti passa per gli scandali di tangentopoli e si perde nelle voci di spesa di un parlamento sprecone e ballerino. Per passare, nella seconda parte dello spettacolo, a spiattellare schegge di vita di una donna (lei stessa) segnata dalla morale di una madre puritana, dai tradimenti dei mariti, dalla bellezza che sfiorisce, dai timori della solitudine. Il tutto condito da una puntigliosa e grottesca ironia. Ma mai banale.

Le ruberie dei nostri giorni per assurdo sono anche il tema intorno a cui ruotava la movimentata commedia scritta nel 1964 da Fo, questa seconda edizione vuole essere un risarcimento del diritto d'autore?

Il titolo del testo del 1964 è solo un pretesto per favorire un'immediata comunicazione con la gente. Penso che il teatro di Fo-Rame sia sempre utile e informativo. E facendo ridere speriamo che arrivi tutta la nostra indignazione.

Quindi una spinta alla moralizzazione.

Certamente. Molta gente non sa che nel nostro paese il debito pubblico è arrivato a due milioni di miliardi e i parlamentari inquisiti sono oltre 300. Chi sale sul palcoscenico non può sottrarsi a denunciare queste controversie.

Visto che questo lavoro è improntato sulle notizie che riempiono i giornali, qual'è il ruolo della stampa in questi momenti così particolari?

Rimane soprattutto il dovere di informare. Ma la stampa, di concerto con i magistrati, sta facendo davvero un bel lavoro ultimamente, peccato che gli italiani leggano poco.

Perché la censura è stata sempre intransigente nei confronti di Fo-Rame?

E' un prezzo da pagare quando porti in teatro storie che affrontano problemi di drammatica attualità (vedi l'ultimo spettacolo sulla legalizzazione della droga e dell'aborto) che non possono essere digeriti da personaggi bacchettoni.

Una donna impegnata politicamente come lei riconosce che negli ultimi anni anche la voce femminista ha subito un riflusso?

Con il degrado dei partiti, delle istituzioni e della stessa democrazia era inevitabile che la crisi investisse anche la critica rivolta dalla politica della donna.

Mimmo Mastrangelo
(Teatro Capitol - SA
per iniziativa del centro politico culturale SPAZIO DONNA SALERNO)

Anche questo mondo
Così terribile e intricato
Può essere interpretato
E trasformato
Le donne che pensano che lavorano, che soffrono
Che desiderano, che sperano, che sorridono insieme
propongono cambiamenti radicali
e prefigurano un futuro di libertà in cui
"Il libero sviluppo di ciascuno
sarà condizione del libero sviluppo di tutti"
Impegnarsi per questo
è un obiettivo che può riempire degnamente una vita

Spazio Donna

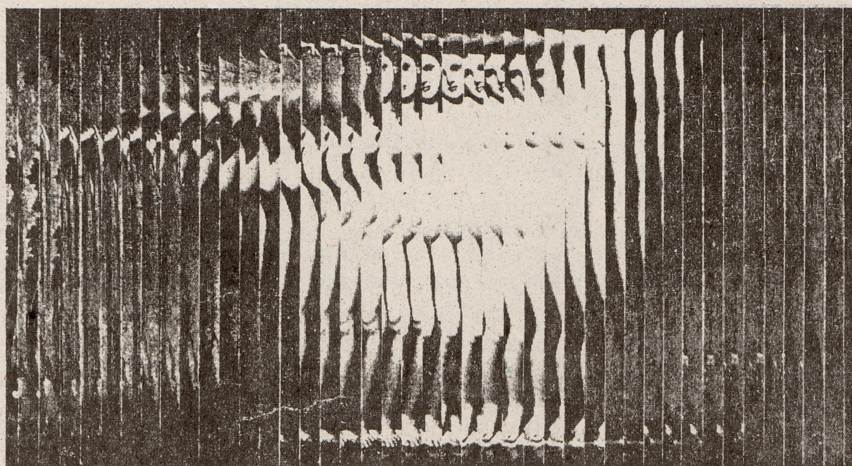
(Si ringrazia per la collaborazione: Maurizio e Chiara - Radio Stella)

RECENSIONE

P.M. *Amberland.* Elèuthera, Milano 1\992 pp. 228, ill., L. 26.000

"Seconda stella a destra, questo è il cammino..." per l'isola-che-non-c'è, cantava qualche stagione fa Edoardo Bennato. Ora le Edizioni Eleuthera, fedeli all'utopismo libertario di sempre, ci offrono addirittura una guida turistica di questa "fantomatica" isola-che-c'è. Amberland esiste, eccome. L'autore della guida ce ne presenta storia, geografia, usi e costumi principali, aneddoti, organizzazione sociale e politica, sistema dei trasporti, e una descrizione delle quattro città principali. Una vera e propria guida turistica, insomma, con tanto di mappa, di immagini suggestive e abbastanza vaghe da incuriosire.

Ovviamente Amberland non fa per il turismo di massa, le usanze sono strane, e può capitare che i ruoli si invertano, e siano gli ospitati a dover ricambiare l'ospitalità agli ospitanti... Ci sono indubbiamente vantaggi rispetto al turismo di massa: poca gente, aria fine e salubre, climi diversificati, culture diversissime a breve distanza l'una dall'altra, assoluta assenza di cartamoneta, credit card e travellers cheques, gratuità dei trasporti interni, inopportunità di portare bagagli appresso, tanto tutto è utilizzabile a prestito, a portata di mano.



La guida di Amberland è indispensabile per trovarsi a proprio agio, come una Michelin, ma lo è altrettanto per mettere a proprio agio gli Ambrici. Infine, come è ovvio, è consigliabile, in senso assoluto, il turismo-fai-da-te: No Alpitour? Sì, grazie!

Salvo Vaccaro

SOTTOSOPRA

presenta le sue news:
° In media # I - Audio Magazine (cassetta + zine) con Cyberhippies, Anarchie ist gewatt los, Nautilus, Dada, Bad trip... + K7 con gruppi italo-francesi, L. 6.000.
° Officine Schwartz: Terra, fabbrica e cielo meccanico, cassetta antologica con live ed inediti, L. 5.000.
° Mescaleros: Bagdad casino, tape della Psyco-Bolb-Reggae band maremmana, L. 5.000.
Cerchiamo anche distributori e collaboratori x In media. Per gli ordini aggiungere 3 o 4 carte per spese postali. Recapito: Sottosopra, viale Matteotti 93, 58022 Follonica (GR).

Sacco e Vanzetti: Video

Il Centro studi libertari/ Archivio Pinelli mette in vendita a 29.900 lire (comprese le spese di spedizione) l'home video SACCO E VANZETTI del regista Giuliano Montaldo (durata 120 mm.). Uscito nel 1971 e interpretato da Riccardo Cucciolla (Sacco) e Gian Maria Volonté (Vanzetti), il film racconta la storia dei due anarchici italiani processati negli USA per un delitto non commesso e poi uccisi sulla sedia elettrica nell'agosto 1927.
Purtroppo il video, rimesso da poco in circolazione dalla Ricordi Video, è la versione censurata della RAI da cui è stata tolta la frase finale di Vanzetti: "Viva l'anarchia". Ciononostante il film rimane valido dal punto di vista artistico e ben documentato dal punto di vista storico.
A chi decide di associarsi al centro studi libertari/archivio Pinelli per l'anno 1993 pagando il contributo sostenitore (da L. 60.000 in su) il video verrà inviato in omaggio.
Per richieste: Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano, c/c postale n. 14039200, tel. 02/2946923.

Fano: Convegno su N. Papini

Il Circolo "N. Papini" di Fano sta preparando un convegno sulla figura di Napoleone Papini e sul socialismo libertario del suo tempo. Chiunque abbia documentazione circa la sua attività (dalla Banda del Matese, ai contatti con Malatesta, all'esilio...) può mettersi in contatto con noi. Circ. Cult. "N. Papini", C.P. 13, 61032 Fano (PS), tel 0721/829369.

Germinal N.59

E' uscito il n.59 di Germinal, quadrimestrale anarchico e libertario di Trieste, Friuli, Veneto e... Contiene articoli sulle proteste operaie antigovernative, sui centri sociali di Trieste e Pordenone, sulla conquista dell'America e sull'ex Jugoslavia, ecc.
Ha 40 pagine e costa L.3.000 (sconti del 50% per più di 5 copie). Versamenti sul ccp n.16525347 intestato a Germinal, via Mazzini 11, 34121 Trieste (tel. 040.368096; martedì e venerdì dalle 18 alle 20.
N.B. - I compagni che hanno già richiesto altri numeri riceveranno automaticamente questo e i prossimi numeri.

Bilancio

al 31 gennaio 1993

PAGAMENTO COPIE
LIVORNO: FAL, 80.000; BOLOGNA: Circ. Berneri, 70.000; TORINO: Claudio Gioiosa, 16.000; TRENTO: Paolo Bari, 100.000; SPEZZANO A.: Gr. Pinelli, 35.000; COSENZA: Edicola, 5.000; CUNEO: Koll. Tanika, 44.000.

Totale L. 350.000

ABBONAMENTI
CALENZANO: Marco Paganini, 55.000; SOVERE: Angelo Zanni, 60.000; CONCORDIA: Emanuele Masitti, 40.000; S.BENEDETTO PO: Emilio Marziani, 21.500; S.CRISTINA E BISSONE: Graziano Grugni, 40.000; VACALLO: Marina Soldati, 70.000; CUSERCOLI: Enrico Valbonesi, 35.000; URGNANO: Marco Raimondi, 80.000; SANREMO: Piero Ferrua, 40.000; ROMA : Bibl. Centro Cult. XII Circ., 40.000; TERMOLI: Piero Sardella, 55.000; PADOVA: Gianna Forese, 65.000; PIOMBINO: Nedo Catinelli, 40.000; CAMPIANO: Serafino Sacchetti, 40.000; Giuseppe Morigi, 40.000; Doro Masacci, 40.000; S.FREDIANO: Giorgio Baroncini, 40.000; SOVIZZO: Nunzio Cunico, 40.000; CARRARA: Bruno Rebecchi, 80.000; ACILIA: Luciano Potocco, 80.000; MODENA: Cinzia Bianchini, 40.000; MEGLIADINO SAN VITALE: Elio Antoniazzi, 40.000; GABBRO: Piero Ballantini, 40.000; LUGANO: Gianluigi Bellei, 80.000; BAGNOLI DEL TRIGNO: Giovanni Rossi, 40.000; LIVORNO: Marina Gandolfi, 40.000; BOLOGNA: Saverio Nicassio, 40.000; Tina Casel-

➽

VIA SCALDASOLE



Nell'ambito di una settimana di iniziative il Centro Sociale Scaldasole ha organizzato una discussione sul movimento del '92 e sul sindacalismo di base. Scadenze di questa sorta vedono, di norma, la presenza di compagni di una certa età e di un certa esperienza, di quei compagni passati per i movimenti e le sconfitte degli scorsi decenni, che hanno sviluppato un vivace spirito critico.

Non necessariamente la tensione all'indagine teorica sui problemi corrisponde a un'adeguata conoscenza empirica delle questioni su cui si discute ma questo è un limite forse inevitabile di questo tipo di iniziative e una lettura esterna rispetto alle esperienze organizzative che si vanno sviluppando non è di per sé un male, al contrario può aiutare a non chiudersi in una dimensione puramente pratica ed organizzativa.

Mi limiterò a riportare quelle che mi sembrano le contestazioni più significative alle organizzazioni sindacali alternative sul mercato e alcune possibili risposte.

Un'area di compagni pone l'accento sul fatto che la recessione e il riformismo all'incontrario tolgono ogni spazio reale all'azione propriamente sindacale dei lavoratoti. Secondo questi compagni sarebbe più opportuno concentrare le energie nell'elaborazione di una critica al modo di produzione capitalistico al fine di dimostrare ai salariati che è necessario e possibile un'altra forma di produzione e di organizzazione sociale. Potremmo definire questa posizione come determinista/illuminista.

Credo che la faccenda vada affrontata non da un punto di vista moralistico che valorizzi l'"intervento", la "pratica" ecc. contro la teoria ma dal punto di vista propriamente teorico. In realtà il riformismo all'incontrario non è l'affermazione dell'onnipotenza di un capitalismo autoritario e putrescente ma una riedificazione delle grandezze sociali (salario, profitti, rendita, servizi ecc.) al cui interno l'azione dei salariati resta un elemento fondamentale anche se in termini diversi rispetto al passato. Se assumiamo, di conseguenza, che esiste una significativa azione di classe, si tratta di conoscerne le manifestazioni immediate, i loro limiti, le proposte che sortiscono, i linguaggi in cui si manifestano per definire, su questa base, i caratteri possibili di associazioni di lavoratori di tipo nuovo rispetto ad esperienze anche recenti.

I gruppi di lavoro teorico, per loro natura più liberi nella riflessione e nella ricerca a fronte delle associazioni dei lavoratori, possono svolgere un ruolo di stimolo, di critica, di proposta, al limite di iniziativa tanto più ricco quanto più inserito in una rete sociale fatta di lavoratori di base combattivi.

Le stesse prospettive di un possibile superamento del modo di produzione capitalistico e del governo statale della società uscirebbero da una dinamica del genere estremamente arricchite e potenziate. Non si può certo escludere il rischio che l'attenzione a un intervento sindacale allontani i compagni dalla riflessione generale ma, in questo caso, una teoria tanto flebile da non reggere all'urto dell'attività pratica sensibile potrebbe essere considerata di una scarsa utilità.

Se, poi, dei compagni *come scelta personale* preferiscono occuparsi solo di un lavoro di ricerca, è evidente che non vi è alcun problema dato che su questo tipo di faccende ognuno è il miglior giudice rispetto a ciò che gli da piacere.

Altri compagni hanno posto l'accento sulla questione del *nome*, chiamarsi *sindacato*, implicherebbe necessariamente l'appiattimento su di una pratica burocratica, mediatrice, integratrice. Sarebbe, di conseguenza, opportuno porsi come realtà informali, di movimento ecc. e, magari, usare le strutture sindacali strumentalmente.

Questo tipo di considerazioni non manca di fondamenti, noi non siamo ciò che pensiamo di essere ma veniamo definiti dalle nostre relazioni sociali e il compagno che svolge attività di organizzazione sindacale rischia di svolgere, magari senza volerlo, un ruolo di istituzionalizzazione dell'opposizione dei lavoratori.

Vi è, comunque, un problema da non sottovalutare: l'integrazione dei salariati nel modo di produzione capitalistico e nella macchina statale non sorge dalle malvagie intenzioni dei gruppi dominanti ma da una complessa dialettica storica e le lotte che sporadicamente incrinano quest'integrazione non sono l'alba radiosa di un'umanità liberata ma, più prosaicamente, l'occasione di vivere e ragionare su relazioni sociali almeno parzialmente disalienate.

In altri termini, l'integrazione sociale non è un problema di formalizzazione dell'organizzazione dei lavoratori ma i rapporti di forza locali e generali. Le strutture informali sono altrettanto integrabili nell'ordine sociale dominante di quelle formali. La scommessa che si può dare rispetto al sindacalismo di base è proprio quella di rendere trasparente una struttura, di sperimentare soluzioni ai problemi che, di volta in volta, si pongono, di verificare se il metodo federalista e libertario può essere applicato ad aggregati che eccedono gruppi di militanti uniti da un'identità teorico/politica.

Una terza questione è, poi, stata posta e si tratta della necessità di una conoscenza dei processi di ristrutturazione produttiva e sociale, del rapporto fra lavoratori dei settori normati e lavoratori delle vaste aree marginali, della possibilità di un serio lavoro di organizzazione e di definizione di proposte operative in questa direzione.

Su quest'area di problemi UN ha ospitato vari contributi e, si spera, tornerà in maniera più dettagliata.

Cosimo Scarinzi

ASSOCIAZIONE "P. FERRERO"

RIPRENDE UN/ LAVORATORI/NOTIZIE

Con il 3° numero di febbraio di Umanità Nova riprende l'uscita dell'inserto settimanale "Lavoratori/Notizie". Si sollecita la sensibilità delle compagne e dei compagni a sostenere questo ulteriore strumento di informazione e di presenza libertaria nella questione sociale, inviando copiose sottoscrizioni al conto corrente postale:
n. 11174562, intestato a Franco Bertolucci, casella postale 90, 56100 PISA (PI)
specificando la causale del versamento: pro UN/Lavoratori/Notizie

Per comunicare notizie, per informazioni sulla diffusione, per prenotare copie, riferirsi alla redazione di UN/ Lavoratori/Notizie :
Associazione "P.Ferrero"
via Cittadella 6 rosso
50144 FIRENZE (FI)
Tel + fax : 055/821263 o 050/263658

CONVEGNO DI STUDI E DISCUSSIONE

L'assemblea dell' Associazione "P.Ferrero" riunitasi a Bologna il 24.1.93 propone, al fine di dare seguito al pre-convegno svoltosi a Bologna il 6.12.92 sul "Movimento del '92", un incontro da tenersi indicativamente il 3 e 4 aprile 1993 a Bologna (in una sala da definirsi). Visto lo sviluppo del dibattito e la momentanea stasi del movimento sociale si propone quale tema dell'incontro: "CRISI DEL PATTO SOCIALE E NUOVE FORME DI ASSOCIAZIONISMO DEI LAVORATORI". Si sottolinea, in particolare modo alle componenti libertarie del movimento della lotta di classe, l'importanza di un confronto ed un approfondimento di queste, come di altre tematiche. Per contatti, invio di materiale di discussione, informazioni, riferirsi a:
Cosimo Scarinzi
Via Piazzi 15
10129 TORINO (TO)
Tel 011/5944195 - Fax + modem 011/8178139 (Renato)

Associazione culturale
"Pietro Ferrero"

O.C.S. - Unicobas: Comunicato stampa

L'Organizzazione Cobas Scuola - Unicobas, preso atto del procedere della manovra Amato ed in particolare dell'ulteriore pesantissimo aggravamento della condizione del personale docente che, attraverso la legge delega sul pubblico impiego, trasforma di fatto gli insegnanti precari in lavoratori al nero attraverso l'abolizione degli incarichi annuali eliminando per essi garanzie giuridiche e retribuzione estiva, mentre, contestualmente, precarizza gli insegnanti di ruolo che, ancorché posti in mobilità selvaggia, se inquadrati nelle Dotazioni Organiche Aggiuntive, saranno utilizzati come tappabuchi nell'ambito dei Distretti Scolastici;

preso atto della totale latitanza del Ministro, anche rispetto all'incontro richiesto per sbloccare il contenzioso relativo al contratto scuola almeno per quanto riguarda la parte normativa;

certa che la categoria ha la capacità di respingere al mittente, Governo e sindacati di stato, il pacchetto iniquo;

conferma

la prima tornata di SCIOPERO DEGLI SCRUTINI DEL PRIMO QUADRIMESTRE DALL'1 AL 5 FEBBRAIO compresi *per le scuole medie e superiori* E DAL 15 AL 19 FEBBRAIO compresi *per le scuole elementari* con la consegna delle schede di valutazione. IL BLOCCO POTRA' ESSERE PROROGATO;

l'astensione per tutto l'anno dalle ATTIVITA' DI NON INSEGNAMENTO (Collegi dei Docenti, riunioni di interclasse, colloqui con le famiglie);

l'astensione per tutto l'anno dalle ATTIVITA' VOLONTARIE (gite, etc.);

il BLOCCO DEGLI STRAORDINARI DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO.

L'Esecutivo nazionale
dell'Organizzazione Cobas
Scuola - Unicobas

VENDETTA DI STATO CONTRO IL MOVIMENTO ANTINUCLEARE

Condannato Lorenzo ad un anno e 5 mesi!

Comunicato Stampa

Si è consumata con una pesante condanna all'interezza del Movimento Antinucleare, la farsa processuale che si è svolta ieri mattina a Bologna. Un clima militare, una pesante atmosfera di arroganza della magistratura, sono stati il contorno scelto per la mattinata bolognese. La pesante condanna è maturata solo nella voglia di vendetta di lobbies economiche e politiche che si sono visti sfuggire al Brasimone un affare di 4.000 miliardi.

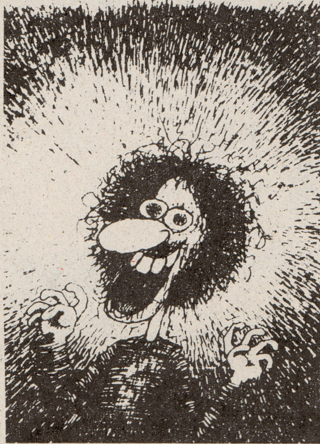
Le richieste del PM Paolo Giovagnoli erano state ai limiti della follia, (da 2 anni a 3 anni e 6 mesi), ci preme ricordare che il PM appartiene al PDS, partito che della filosofia punitiva ha ormai fatto scuola.

L'assoluzione di nove imputati non attenua la gravità della sentenza. L'episodio su cui è stata imbastita la sentenza, noi lo ricordiamo solo come uno dei tanti episodi dove si è scatenata la violenza poliziesca mentre si svolgeva una pacifica assemblea tra operai e giovani antinucleari.

Oggi a 6 anni di distanza non si processa chi ha sperperato migliaia di miliardi attraverso appalti, tangenti, favori e regalie, ma si processano i protagonisti di una generazione che, passo dopo passo, ha chiuso la produzione nucleare italiana.

Per smantellare quella che chiamiamo una vera e propria persecuzione giudiziaria, sarà presentata al più presto una richiesta di appello per il compagno condannato. Nell'esprimere totale ed immediata solidarietà a Lorenzo, rivendichiamo dentro e fuori i tribunali la giustezza di quelle lotte.

Centro di documentazione antagonista di Firenze
26.1.93



«FESTIVAL DE LA BLASPHEME»

Il 21 gennaio si è tenuta presso il Centro Sociale Autogestito "Ex-Emerson" di Firenze una serata anticlericale che abbiamo "sbattezzato" allegramente "Festival del la Blasphème" (che in francese significa "Festival della Bestemmia"). La serata era organizzata dal Laboratorio di Cinema del CSA "Ex-Emerson" e dal Partito Groucho-Marxista d'Italia, comprendeva la cena eretica, l'angolo di-vino, i cocktails infernali, due film di Luis Bunuel, un video blob anticlericale, un auDIOvisivo e il banchino dell'editoria anticlericale.

Una lunga tavolata è stata allestita con una tovaglia disegnata e "firmata": abbiamo incollato per tutta la sua lunghezza le illustrazioni del "menu eretico" in divertenti vignette, inoltre i tovagliolini di carta, erano stati piegati a triangolo e disegnati uno alla volta con l'occhio di Dio (a volte anche con altre porcherie, ma la mano ogni tanto ha bisogno di svaghi), le posate rosse completavano la *scemografia*, dando un che di "chic" all'insieme.

La cena, che è stata apprezzata da tutti, per la bontà delle portate (o per la bontà delle porcate?), "una delle cene migliori fatte qui all' Emerson" (il commento non è il mio), comprendeva le frise sataniche e i crostoni con patè di frate grasso (con alcune varianti alla ricetta originale), strozzapreti e pasta coi formigoni, gli affettati mistici (con quel porco di dio), i cantuccini e il vin santo come dessert; i vini erano stati scelti con criteri "infernali", le acque tutte sante.

Un banchino per i cocktails si ha riscaldato la serata con una strepitosa invenzione di tequila e scorzette di arancia e limone tagliate a forma di crocefissi. Mentre un video blob non-stop (fatto da una ragazza del CSA) andava avanti, ci siamo visti "L'AGE D'OR" di Luis Bunuel, film del 1930 scritto da Bunuel e Salvador Dalì e interpretato da un cast d'eccezione (c'era anche Max Ernst) un capolavoro surrealista che "contiene, utilizzando una simbologia spesso freudiana, violenti attacchi alla religione e all'ordine sociale..." (ho estrapolato un frammento di commento dal mensile d'informazione cinematografica "Spazio uno").

Dopo il film, Pralina Tuttifrutti, ammalata di protagonismo come sempre, ha presentato l'auDIOvisivo "WOYTJLA SEX APPEAL" (il testo era di Dada Knorr, assente per motivi di salute) che comprendeva diapo e commento parlato sul sex appeal del macho papa. Altra proiezione: "SIMON DEL DESERTO" di Luis Bunuel, film del 1965, dove un santo stilista viene tentato dal diavolo, che si presenta con l'aspetto di una bambina provocante... Saltata solo per motivi di tempo la proiezione di diapositive sull'arte (Goya, Courbet, Ensor, Kollwitz, gruppo Brucke, Dix, Max Ernst), e, per motivi "tecnici" anche l'esposizione di "Chiesa, profitto e profilattico", mentre ci proponiamo di fare la performance dei "Crocifritti" appena possibile, dopo aver verificato la disponibilità di Jacob De Chirico, attore di Bolzano, che comunque si è detto entusiasta della cosa.

Molti giornali hanno riportato la notizia della serata, ne ha parlato "Controradio", ci sono piovute telefonate da diverse località.

Anche i solerti digossini hanno mostrato un certo interesse, anche se non di tipo artistico, culturale o ludicogodereccio, fermando e identificando alcune persone che avevano partecipato alla serata... perquisita una macchina, fermata con la fatidica paletta (e il secchiello?!) e sequestrate delle grasse risate. Ci proponiamo altre serate "a tema", con l'abbinamento di cinema e...

Pralina Tuttiifrutti del Groucho Marxist Party of Italy





la, 40.000; USMATE: Fabio Magni, 55.000; MENAGGIO: Loredana Porcelli, 200.000; GENOVA: Vero Grassini, 100.000; IMOLA: Nancy Formisano, 55.000; VERZELLA: Giuseppe Leone, 40.000; MILANO: Simone Atti, 100.000; BORGO S.LORENZO: Francesco Massei, 35.000; BELLAGIO: Nilda Sancassani, 35.000; PELEGARA: Aldo Gurziotti, 35.000; MONCALVO: Claudio Canè, 35.000; COSENZA: Marcello Morrone, 40.000; CENTOBUCHI: Daniel Spurio, 40.000; SIGNA: Ugo Fortini, 40.000; PISA: Ernesto De Lipari, 60.000; CECINA: Remo Olivieri, 40.000; TOLENTINO: Gabriele Dignani, 50.000; GRASCIA: Alfonso Censoni, 80.000; MONTESILVANO: Renato Antonucci, 40.000.

Totale L. 2.441.500

SOTTOSCRIZIONI

MODENA: Cinzia Bianchini, 20.000; LIVORNO: a/m FAL, Maurizio in ricordo dei compagni Egisto, Franco e Galliano, 100.000; Sott. mensile come da dettaglio, 205.000 (Alba 10.000, NN 4.000, resto cena 12/12 7.000, Marina 120.000, Beppino 10.000, Sergio 5.000, Marino 5.000, Mirko 4.000, M+C 40.000); BOLOGNA: Saverio Nicassio, 60.000; Tina Casella, 10.000; Tiziana e Walter, 100.000; FIRENZE: Patrizia Diamante, 10.000; REXDALE: A. Bartell ctv CAD 100, 113.433; SCOZIA: Nik, 5.000; SPEZZANO A.: Vincenzo Giordano, 10.000; Domenico Liguori, 100.000; CECINA: Remo Olivieri, 60.000; SIGNA: Ugo Fortini in ricordo della adorata Milena e di Emiliana Nicolazzi, 150.000.

Totale L. 943.433

ALTRE ENTRATE

Interessi su c.c. post. Spezzano A., 13.062

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	350.000
Abb.	2.441.500
Sott.	943.433
Altre	13.062
Totale L.	**3.747.995**

USCITE

Comp. n.5	360.000
Stampa e sped.	1.400.000
Pag. Fatt. etichette	199.000
Ass. tecnica Porcaro	218.394
Postali e varie red.	71.950
Telefoniche red.	754.750
Fitto locali red.	400.000
Riscald. red.	51.000
Totale L.	**3.455.094**

RIEPILOGO GENERALE

Attivo prec.	1.943.439
Entrate	3.747.995
Uscite	3.455.094
Attivo attuale L.	**2.236.340**

Bordighera

Nasce il "Simbiosi"

Un ciclo è finito, dopo circa otto anni di attività, il Circolo Trobar Clus si è dissolto, ii pochi compagni rimasti, insieme a nuovi compagni, hanno deciso di ricostituire un nuovo circolo denominatosi "SIMBIOSI".

La sede rimane quella di via Di Mezzo 7.

Invitiamo tutti coloro che ci scrivono a prendere atto della nuova situazione e del nuovo indirizzo: "CIRCOLO SIMBIOSI", via Di Mezzo 7, Bordighera (IM).

Quello che concorda nel tempo vibra assieme.

Ciò che è affine nella più intima essenza, si ricerca.

L'acqua scorre verso l'umido, il fuoco verso l'asciutto.

Circolo Simbiosi

LETTERA

La Talpa e l'Orologio

Cari compagni, il Centro di documentazione ed inchiesta territoriale "la Talpa e l'Orologio" di Imperia, intende continuare, anche nel 1993, la propria attività di documentazione, raccolta e diffusione dei materiali e delle riviste di quell'area politico culturale generalmente indicata come della sinistra radicale ed antagonista.

Più di cento titoli, tra settimanali e riviste che escono attualmente; un patrimonio inestimabile, ed unico, crediamo, per la Liguria, in libri, riviste e materiali dei movimenti degli anni 60 e 70: questo ed altro il centro di documentazione offre quotidianamente ai propri utenti: i nuovi movimenti, tutti quei soggetti che vivono e lottano nella trasformazione radicale dell'esistente.

Se potrà continuare a farlo, nel 1993, sarà in forza del volontariato, da sempre profuso a piene mani da tutti i componenti del centro, e sarà dovuto ovviamente anche alla disponibilità vostra a contribuire, con prezzi politici negli abbonamenti (o meglio, se possibile, con l'invio di copia omaggio) e con il contributo in materiali ed arretrati.

La Talpa e l'Orologio
Viale Matteotti 23, 18100 Imperia. tel.fax e modem 0183/64275, ma, per maggiore sicurezza di recapito, spedire i materiali a: Marco Beltrami, via I. Amoretti 52, 18100 Imperia.

Comunicazioni editoriali

Edizioni del Laboratorio Anarchico

Si comunica che a tutti coloro che nel corso del 1992 hanno sottoscritto per il Centro di Documentazione "Il Culmine", verranno inviati, entro il mese di marzo, i seguenti opuscoli da noi realizzati su formato 11x15 cm.:

Raoul VANEIGEM - BANALITA' DI BASE e AVVISO AI CIVILIZZATI SULL'AUTOGESTIONE GENERALIZZATA; Georges BATAILLE - LA STRUTTURA PSICOLOGICA DEL FASCISMO; Ulrike Marie MEINHOF - AMMUTINAMENTO.

Purtroppo, una serie di inconvenienti a cui siamo andati incontro nel corso dell'anno appena conclusosi e in parte non dipesi dalla nostra volontà, non ci hanno permesso di mantenere fede agli impegni presi con i compagni sottoscrittori nei limiti di tempo prefissatici. Ce ne scusiamo.

Comunichiamo inoltre che stiamo realizzando un opuscolo dal titolo **TEORIA E PRATICA DELLA LIBERAZIONE ANIMALE**; invitiamo pertanto i compagni in possesso di materiale sull'argomento e possibilmente inedito, ad inviarcelo quanto prima.

Il catalogo delle EDIZIONI DEL LABORATORIO ANARCHICO può essere richiesto scrivendo a: *Salvatore Gugliara c/o Laboratorio anarchico di via Paglietta 15 - 40124 Bologna.*

Archivio F. Berneri

Comunico che ho in vendita i seguenti libri:

Emile Henry - COLPO SU COLPO (L. 10.000). A cura di Claudio Venza - LE PASSIONI DELL'IDEOLOGIA. CULTURA E SOCIETA' NELLA SPAGNA DEGLI ANNI '30. Parte storica e parte letteraria (L. 12.000); Pier Carlo Masini - ERESIE DELL'OTTOCENTO (L. 30.000).

Le richieste vanno fatte ad Aurelio Chessa, corso Garibaldi 237/5, 70053 Canosa di Puglia (Bari) usando il Conto Corrente Postale n. 10545705. Non si fanno sconti e chi lo pretende non riceverà i libri.

Per le pubblicazioni che hanno ricevuto il ricavato dei 3.000 dollari inviatici da J.Vattuone e che non hanno pubblicato quanto scrissi come dicitura per la sottoscrizione faccio formale invito che lo facciano subito dovendo renderne conto al sottoscrittore e a chi ha mandato i soldi. Grazie e cari saluti a tutti.

Aurelio Chessa

COMPAGNI

Mario di Livorno

Sabato 31 gennaio è morto all'ospedale di Pisa, a causa della malattia che lo tormentava da anni, il compagno Mario Lorenzini. Conosciutissimo a Livorno per la sua attività nelle lotte sociali, si era negli ultimi anni avvicinato al movimento anarchico, partecipando assiduamente, fino a che la malattia lo ha consentito, alle inziative della Federazione anarchica, del Centro Sociale e anche dei Cobas della Scuola.

Nel prossimo numero avremo modo di ricordarlo ancora.

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE



Pisa 27 marzo 1993

ROSSI

e la comunità sperimentale antiautoritaria

PROGRAMMA

Mattina

ore 10.30 Apertura lavori

ore 11 **Franco Bertolucci**, Giovanni Rossi e l'Internazionale a Pisa e nella provincia 1871-1881

ore 12 dibattito

Pomeriggio

ore 15 **Marcello Zane**, Le tappe di una ricerca: lo sperimentalismo di Giovanni Rossi

ore 16 **Isabelle Felici**, L'immigrazione italiana in Brasile dal 1890 al 1920

ore 17 **Salvo Vaccaro**, L'idea di comunità nel pensiero contemporaneo

ore 18 dibattito

ore 19 chiusura lavori

Palazzo della Provincia 22-27 marzo esposizione della **mostra documentaria e fotografica** su Giovanni Rossi e la comunità sperimentale antiautoritaria.

Segreteria organizzativa Biblioteca Franco Serantini soc. coop. via B, Croce n.47 - Pisa, tel + fax 050/ 26358, per corrispondenza cas. post. 247.

Il rosso e il nero

dalla 1ª pagina

straordinario e sovversivo sulla necessità di unire lavoratori ed imprenditori contro i malvagi politici.

Non mancavano, infine, comparse minori ma folkloristiche: gli extracomunitari del centro storico, gli abitanti indigeni del centro storico stesso che sembravano, per la verità, una massa di prostituti, prostitute, ladri e papponi alquanto bizzarri nel ruolo di blocco d'ordine contro gli immigrati, gli ecologisti ecc.

La conduzione dello spettacolo era assolutamente classica: esordiva la Classe Operaia che denunciava, spesso in maniera dura, secca, intelligente, una situazione di licenziamenti, cassaintegrazione, chiusure d'aziende, degrado urbano ecc. (costoro, per la verità, erano assenti e non potevano difendersi...) e che la soluzione ad ogni male consiste nella privatizzazione delle imprese pubbliche.

La Classe Operaia manifestava qualche dubbio sui buoni propositi dell'Imprenditoria e sulla sua disponibilità a rischiare del proprio. Presa dall'entusiasmo la Classe Operaia voleva dimostrarsi più ragionevole del necessario e si offriva di lavorare durante il periodo di cassaintegrazione, di accettare le privatizzazioni, di dar fiducia a imprenditori seri ecc..

La Classe Operaia sembrava convinta della necessità dello sviluppo industriale al fine di garantire una solida base produttiva alla nazione e del fatto che gli imprenditori non fanno il dovere loro e si comportano più da speculatori e finanzieri che da industriali.

Fuor di metafora, i lavoratori presenti, probabilmente in gran parte militanti dei sindacati confederali e dei partiti della sinistra, ritenevano che toccasse loro il dare indicazioni al padronato, dimostrarsi responsabili ecc.

In realtà, accettato questo terreno di confronto, era facile ai loro avversari dimostrare che una serie di aziende sono semplicemente fuori mercato e hanno potuto sopravvivere grazie agli investimenti statali. Insomma, gli stessi operai genovesi sarebbero dei parassiti.

Il Sindacato, rappresentato dal dott. D'Antoni, era al settimo cielo di fronte a una Classe Operaia così collaborativa, aziendalista, concreta. Era interessante notare come, con ogni probabilità, i lavoratori presenti fossero in buona parte iscritti alla CGIL e come, nello stesso tempo, predominasse il modo di intendere le relazioni sindacali tipico della CISL. Una classe operaia battuta sul terreno generale dello scontro tende spesso, infatti, a rinchiudersi nei suoi fortilizi e a difenderli uno ad uno senza una significativa prospettiva di ribaltamento della situazione.

Il Sindacato, infatti, si esibiva nelle sue solite banalità: equità fiscale, senso di responsabilità degli imprenditori, spirito di sacrificio dei lavoratori ecc.. In questo clima, un sondaggio in cui si richiedeva se fosse giusto ridurre l'orario di lavoro ed il salario per garantire l'occupazione trovava un consenso incredibile come se la gente non sapesse benissimo quanto incida il doppio lavoro e come un salario ulteriormente tagliato lo incentiverebbe.

Alcuni lavoratori, della Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti o, comunque, critici, facevano notare come sarebbe possibile puntare sul riassorbimento della Cassa Integrazione mediante una riduzione di orario, a parità di salario, per tutti i lavoratori e hanno provocato le ire di D'Antoni che ha chiarito che è necessaria *l'unità* dei lavoratori fra di loro (è noto che la cassa integrazione unifica i lavoratori, almeno secondo la sapienza confederale), con gli imprenditori e con la patria.

E' anche vero che D'Antoni ha putiferiato banalmente contro la confindustria facendo rilevare come sia vergognoso non dare lavoro a una classe operaia così pronta alla collaborazione. Il dott. Oliva, della Confindustria locale, e l'economista Tremonti avevano buon gioco a fargli notare che se c'è una buona possibilità di fare profitti, il padronato non si tira certo indietro e che, di conseguenza, il problema è proprio quello di garantire i profitti attraverso una riduzione della pressione fiscale, il taglio della spesa pubblica e le altre ben note terapie.

In questo clima, brillava per scemenza l'incredibile Funari che cercava a tutti i costi di sembrare straordinariamente sovversivo nel mentre sciorinava ricette da salumiere per salvare la situazione: liberiamo gli imprenditori dai politici e mandiamo via questi ultimi. Il tono di Funari più che il contenuto dei suoi discorsi finivano per indispettire settori della platea genovese che lo mandavano al diavolo.

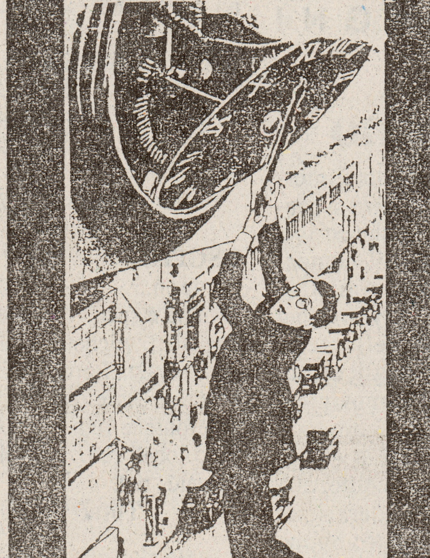
Le istituzioni rappresentate da Gianfranco Borghini, pidiessino, fratello del sindaco di Milano e capo di una tank force a difesa dell'occupazione (in cosa consista questa tank force non mi è dato sapere) si defilavano alquanto, davano prova di modestia e ragionevolezza, ribadivano che la vita è dura e facevano sperare il buon popolo di Genova nel prossimo arrivo di qualche palanca. La Chiesa, infine, benediceva il tutto e chiariva che ci vuole fiducia e ne dava prova organizzando una manifestazione parrocchiale nel centro più degradato della città.

E noi, goduticì i riti della democrazia televisiva, siamo andati a letto racconsolati: lassù qualcuno ci guarda.

Guido Giovannetti

UMANITA' NOVA

Locandina pubblicitaria



La locandina, che reca la scritta «La tirannia è la morte delle illusioni senza tempo. L'anarchia ha fretta», puo essere utilizzata nello spazio in bianco per segnalare i punti vendita, località per località, del settimanale.

NOVITA'

OPUSCOLO SUL "MOVIMENTO DEL '92"

Stiamo per mandare in stampa, per le edizioni di UN, un opuscolo sul *Movimento del '92*. Curato da Cosimo Scarinzi, si propone come una interessante raccolta di materiali che se da una parte "fotografano" le recenti lotte dei lavoratori, situazioni e momenti dell'opposizione sociale che negli ultimi tempi è ritornata a manifestarsi, dall'altra costituisce un'ampia cronologia ragionata sugli eventi in questione, corredata ad arricchita da contributi già pubblicati ed inediti.

L'opuscolo si presta alla massima diffusione nel movimento e nelle situazioni di lotta, a questo scopo cercheremo di contenerne il prezzo di copertina. E' importante però che compagni, lavoratori e quanti altri sono interessati ci facciano conoscere, ed in tempi brevi, il numero di copie richieste o che eventualmente intendano diffondere.